

Calcio col bis difficile

Campioni in difficoltà in tutto il continente Oltre ai blucerchiati, il mal di scudetto affligge Arsenal, Barcellona e Kaiserslautern Soltanto il Marsiglia non perde un colpo

Il virus Samp

Non è un fenomeno solo italiano: lo scudetto logora (chi lo porta) anche all'estero. In Spagna, il Barcellona è distanziato di 7 punti dal Real Madrid, in Inghilterra l'Arsenal ha un handicap di 12 punti rispetto al Manchester United. Anche in Germania il Kaiserslautern ha gli stessi problemi. Solo Psv e Marsiglia dominano nei loro campionati. Una tendenza che obbliga a una programmazione diversa.

DARIO CECCARELLI

MILANO. È un virus alleneato con il '92, nel senso che tende a superare confini e barriere doganali. In Europa, infatti, è molto diffuso, soprattutto in quei paesi dove il calcio è materia quasi quotidiana di discussione. Un virus strano, maligno e inattaccabile, che in pochi mesi distrugge il lavoro di anni. Fino a poco tempo fa, si credeva che colpisse solo in Italia, ora invece ci si accorge che miete vittime illustri anche all'estero: in Inghilterra, Germania, Spagna. Via, l'avete capito: è il bacillo dello scudetto, una sorta di beffarda epidemia, in fondo compensatoria, che punisce chi ha avuto successo vincendo il campionato.

In Italia, lo sappiamo, è quasi matematico: lo scudetto, come succede alla Sampdoria, distrugge, tritura, semina rovine come un terremoto. L'ultima squadra italiana che è riuscita a centrare una doppietta è stata la Juventus nell'81 e

nell'82. Nel passato prossimo, c'era riuscita altre due volte ('77-'78 e '72-'73) ma la Juventus, in questa specialità, è la classica eccezione. E poi erano altri tempi. C'era meno concorrenza, Berlusconi s'interessava ad altre cose, Mantovani s'era appena inserito, il calendario non era così stressante come adesso. Insomma, dieci anni fa era più facile. La verifica viene dal supervitaminico Milan di Berlusconi e Sacchi che, in quattro anni di strapotere internazionale, è riuscito a malapena a vincere uno scudetto nel 1988. Poi ha sempre fallito l'obiettivo, nonostante la panchina extralighe di Berlusconi. Quello del Milan, in un certo senso, è stato l'ultimo tentativo di abbinare scudetto e Coppa dei campioni. Gli altri che l'hanno seguito, Inter, Napoli e Sampdoria, non sono andati al di là delle buone intenzioni. La squadra di Boskov, quest'anno, ha addirittura

ITALIA

1986-87	Napoli
1987-88	Milan
1988-89	Inter
1989-90	Napoli
1990-91	Sampdoria

INGHILTERRA

1986-87	Everton
1987-88	Liverpool
1988-89	Arsenal
1989-90	Liverpool
1990-91	Arsenal

GERMANIA

1986-87	Bayern Monaco
1987-88	Werder Brema
1988-89	Bayern Monaco
1989-90	Bayern Monaco
1990-91	Kaiserslautern

SPAGNA

1986-87	Real Madrid
1987-88	Real Madrid
1988-89	Real Madrid
1989-90	Real Madrid
1990-91	Barcellona

programmaticamente escludere lo scudetto dai suoi obiettivi ben sapendo che l'apoteosi su troppi fronti avrebbe significato comprometterli tutti. Così, virando la boa del '91, la Samp si trova in tredicesima posizione con 12 punti rispetto ai 19 dell'anno scorso. Preoccupante anche il numero delle sconfitte (6), ben cinque in più della stagione precedente. Ma al di là delle cifre, quello che conta è l'atteggiamento dei blucerchiati. Arrivando fino all'umiliazione in campio-

nato (a parte le eccezioni con Juve e Inter), grintosi e pimpanti in Coppa dei campioni. Il giorno e la notte, insomma. La sindrome dello scudetto, come dicevamo all'inizio, non è un fenomeno solo italiano dove il calcio è azienda nazionale e la concorrenza sempre più ad alto livello. No, l'inflazione degli impegni e la difficoltà a mantenersi competitivi per un lungo periodo di tempo sta creando problemi anche all'estero. Difficile che una squadra, a livello di campiona-

to, si ripeta per due anni di seguito. Tra i paesi calcisticamente avanzati, solo l'Olanda fa eccezione dove il P.S.V. Eindhoven detta legge da parecchi anni. Dal 1986 infatti, tranne la parentesi dell'Ajax nel 1990, il P.S.V. ha sempre vinto lo scudetto. E anche quest'anno guida la classifica con 32 punti davanti a Feyenoord (30) ed Ajax (27). Il virus dello scudetto, invece, colpisce puntuale in Germania, in Spagna, in Inghilterra. Proviamo a dare un'occhiata. Nel campio-



Vujadin Boskov. A sinistra, gli scudetti europei delle ultime 5 stagioni

tempo tedesco il Kaiserslautern, vincitore dello scorso campionato, è quarto dietro al Borussia, all'Eintracht e allo Stoccarda. Se andiamo in Inghilterra, la situazione dell'Arsenal, detentrici del titolo, è assai peggiore. In classifica occupa il sesto posto, con 12 punti di distacco rispetto al Manchester United che guida la classifica. Stesso discorso in Spagna. Il Barcellona, vincitore del campionato '91, è terzo in classifica con ben sette punti di distacco rispetto al Real Madrid.

Tempi grani, insomma, per chi punta al bis. Perfino all'estero, dove la concorrenza è sicuramente a livelli più bassi, lo scudetto bisogna saperlo gestire con saggezza e soprattutto sapersi accontentare. Vincere sempre non si può, si può restare ad alto livello, ed è già un discreto risultato. L'unico che riesce a sfomare scudetti come focacce è Bernard Tapie, il boss del Marsiglia. Ma il boss è solo, gli altri come Berlusconi, per il momento, fanno solo progetti per il futuro.

Alberto Tomba spara a zero sui recuperi di Coppa



Le gare di Coppa del mondo di St. Anton (discesa libera e slalom speciale) annullate per il maltempo saranno recuperate, combinata compresa. «Questo recupero della combinata è una vera carognata», ha commentato amaramente Alberto Tomba (nella foto). Tomba ha ora in programma un breve soggiorno in Val di Fassa dove si allenerà per un paio di giorni mentre il 31 sarà in pista a Garmisch per un parallelo non valido però per la classifica di Coppa.

Si profila un «caso» Branco nel Genoa

«Nessun «caso», la verità è che l'aereo partito dal Brasile ha subito un ritardo record, il giocatore sarà qui soltanto 24 ore dopo il previsto». Branco è dunque atteso per oggi.

Juventus Milan e Cska al Torneo di Capodanno

formula prevede 3 partite da 45' con 5 sostituzioni. Gli arbitri che dirigeranno gli incontri sono Lanese e Amendolia.

Sequestrati beni e proventi dell'Olympiakos per pagare Kiev

Il sequestro dei beni e dei proventi futuri della squadra di calcio dell'Olympiakos è stato ordinato da un tribunale greco, su istanza della squadra ucraina della Dynamo di Kiev che rivendica il pagamento dovuto per la cessione di due giocatori. I due, Oleg Protasov e Ghennady Litovchenko, passarono la scorsa stagione in forza all'Olympiakos. La società greca avrebbe dovuto sborsare sei milioni e mezzo di dollari (quasi 8 miliardi e mezzo di lire).

Bruno, Scifo e Policano dovranno pagare le multe

corso dell'incontro con l'Inter. Bruno dovrà pagare 41 milioni, 37,7 Policano e 39,8 Scifo

Pallavolo Ad Apeldoorn niente Urss ma Rusland

Rusland, visto l'Urss non esiste più. Per l'esordio di una nuova Italia di Marco Aurelio Motta non poteva esserci ostacolo più arduo.

Hockey su ghiaccio a Dusseldorf: Milano ko

in Germania. I milanesi hanno giocato una delle migliori partite della loro storia. Oggi i milanesi affrontano i campioni d'Europa in carica, gli svedesi dello Stoccolma.

ENRICO CONTI

Foggia e Parma sono in lotta per il titolo di squadra rivelazione della serie A con le stesse armi: gioco-spettacolo e volti nuovi Matrecano, Codispoti, Barone ed ancora Apolloni e Di Chiara. Per volare alto Zeman e Scala puntano sulla linea verde

Segni particolari: giovani e sconosciuti

Foggia e Parma si contendono il titolo di «sorpresa» del campionato di A. Al momento è la squadra di Zeman, con la zona totale e il tridente d'attacco più famoso d'Italia (Baiano-Signorini-Rambaudi) a farsi preferire. Anche perché, oltre allo spettacolo, il tecnico boemo è riuscito a portare alla ribalta giocatori fino a pochi mesi fa sconosciuti: Codispoti, Grandini, Padalino, Barone, Mancini, Porro.

WALTER GUAGNELI

Il «mugnaio d'Italia» contro il «re del latte». La sfida fra Foggia e Parma per il titolo di squadra rivelazione del campionato di serie A, è anche il confronto fra due dei più potenti imprenditori del ramo alimentare: Pasquale Casillo e Calisto Tanzi. Fino ad ora il testa a testa privilegia l'industriale del sud, presidente-padrone della società rossoneria, nonostante la classifica veda avanti di un punto la squadra di Scala. La corallità dei commenti entusiastici che circonda l'incendere di Baiano e compagni dall'inizio del campionato è tale da far gridare al miracolo. Il viaggio attorno al pianeta Foggia non può che iniziare da Zdenek Zeman, l'uomo di

ghiaio venuto da Praga, che la scorsa stagione ha portato trionfalmente la squadra in serie A e ora la tiene saldamente nelle prime posizioni di classifica del massimo campionato. Zeman predica da sempre la zona totale. Molti lo accusano «ideologicamente» a Sacchi. È vero: velocità, pressing assillante, tattica del fuorigioco, possesso di palla, «diagonali», sono dispositivi costanti, ma l'allenatore venuto dall'Est è riuscito a ottenerli con giocatori che fino a 4 mesi fa erano veri e propri «Cameleoni» per la maggioranza delle platee calcistiche italiane. Mancini, Codispoti, Grandini, Consagra, Porro, Padalino e Picasso e Matrecano sono giocatori che Zeman ha voluto e valorizzato.



Zdenek Zeman

Nevio Scala

scandoli soprattutto dalle serie C. «È la fame di vittorie e di soddisfazioni professionali dei miei giocatori a far girare a mille il motore della squadra - è solito ripetere Zeman -. Io mi sono limitato ad trasmettere ai giocatori un'idea-forza, quella di scendere in campo con la ferma volontà di imporre il nostro gioco senza alcuna tattica ostruzionistica e senza mai accontentarsi del pareggio». Logica conseguenza di tale filosofia è l'esaltazione dei nuclei d'attacco. E puntuale è arrivata l'esplosione del tridente foggiano. Baiano, Signorini e Rambaudi sono saliti prepotentemente all'attenzione generale e il primo ha guadagnato addirittura la nazionale. Con loro hanno acquistato notorietà (e valenza di mercato) anche i vari Barone, Consagra, Codispoti.

Anche la scelta degli stranieri è stata oculata. Zeman ha scelto uomini dell'Est, disposti al sacrificio e alla sofferenza: i sovietici Shalimov e Kolivanov e il rumeno Petrescu. Azzeccati. Insomma la zona-spettacolo del Foggia continua a tener banco. Difficile pensare all'ipotesi scudetto accennata arditamente (e forse provocato-

riamente) da Zeman un paio di mesi fa, ma è fin troppo chiaro che Pasquale Casillo, prima di trattare l'acquisto del Napoli (ha già le mani su Salernitana e Bologna), può ragionevolmente ipotizzare l'ingresso in Europa della squadra rossoneria.

Il Parma di Nevio Scala è l'altra provinciale «in cartiera». Con 16 punti in classifica, dietro a Milan, Juve e Napoli, punta a ripetere il campionato-moistre dell'anno scorso. La squadra gialloblù ha superato una crisata autunnale, seguita alla rocambolesca eliminazione (al 90') dalla Coppa Uefa al primo turno. Minotti e compagni, subirono un brutto contraccolpo. Solo nell'ultimo mese il Parma è uscito dal tunnel ed ha saputo riproporre il gioco spumeggiante (zona-mista) che ha visto come vittime, fra le altre, Sampdoria e Roma. Col ritorno dell'antico splendore si è riproposto a grandi livelli anche Alessandro Meli, che fra alcuni mesi sarà uomo-mercato. Ma in estate molte offerte miliardarie arriveranno anche per Minotti, Apolloni, Di Chiara. Fra l'altro, tutti in odore di Nazionale.

Un mancino alla corte di Pozzo

Gino Colaussi, piccola sgusciante ala, veniva dalla Venezia Giulia e giocava nella Triestina. Con i suoi gol Italia mondiale anche nel '38 Dopo vestì la maglia della Juve

GIUSEPPE SIGNORI

È scomparso nei giorni scorsi Gino Colaussi (aveva 77 anni), il grande calciatore che fu campione del mondo nel 1938 con la Nazionale di Vittorio Pozzo. Il futuro goleador azzurro era nato a Gradisca d'Isonzo, piccola città della Venezia Giulia che fino al 1918 rimase agli Asburgo. Colaussi era il suo cognome originario, essendo cittadino austriaco (l'anno di nascita il 1914). Piccoletto (m. 1,60), tarchiato, gagliardo malgrado i 66 chili di peso, mancino nel gioco ma anche potente nel destro, dopo aver fatto parte di piccole

società, raggiunse il sogno di entrare nell'Unione sportiva Triestina fondata nel 1918. La Triestina fu un'autentica miniera di campioni. Ricordiamo il terzino Aldo Ballarín, il mediano Giuseppe Grezar. Ancora Nereo Rocco, il futuro «paron» del Milan, il portiere Strili e naturalmente Colaussi diventato con questo cognome per una legge fascista che fece italianizzare parecchi nomi. Nereo Rocco divenne Rocco, il portiere fu invece Dobroni (che giocò anche nel Modena) si chiamò Bonetti. Colaussi, pur così bassotto ma

scattante nella corsa, poderoso nel tiro con i due piedi, divenne presto - anche per merito dell'allenatore ungherese Toth - un'eccellente ala sinistra della Triestina mentre all'estrema destra giocava il robusto Piero Pinatini: «due gemelli» direbbero oggi. Prima della guerra l'italo-argentino Raimundo Orsi, il vercellese Ferraris II°, il bolognese Amedeo Biavati, i triestini Piero Pinatini e Gino Colaussi appartenevano a questi esemplari di giocatori semplici, lineari, efficientissimi. Vittorio Pozzo, l'arcigno commissario unico degli azzurri dal 1929 alla Olimpiadi di Londra (1948), trionfò nella seconda Coppa del Mondo chiamata anche Coppa Rimet (1934) a Roma con due ali destre. L'orlundo brasiliano Guaresi detto «Filo», e con il «Corsaro nero» argentino Guaita e con un'ala sinistra, l'impareggiabile Orsi. Quattro anni dopo Pozzo ebbe problemi con la nazionale da presentare in Francia per la terza Coppa

del Mondo. Come ali, dopo notti insonni, Pozzo scelse Pinatini e Biavati a destra, Ferraris II° e Colaussi a sinistra. Gino non si trovava in perfetta salute e doveva sposarsi. Pozzo gli promise un grosso premio. La prima apparizione di Colaussi in nazionale avvenne il 27 ottobre 1937 a Praga contro la Cecoslovacchia che vinse (2 a 1); per l'Italia segnò il singolare Alfredo Pitto un svincolato. Vittorio Pozzo aveva scelto Colaussi per sostituire Orsi, tornato in Argentina per timore delle continue guerre fasciste. L'esordio della nazionale nella Coppa del Mondo avvenne contro la Norvegia e Colaussi rimase in tribuna lasciando il posto a Ferraris II. Gli scandinavi, benché superati dopo i tempi supplementari (2-1) fecero fare una pessima figura ai «ragazzi» e Pozzo decise di lanciare contro i francesi, a Parigi, Colaussi che segnò il primo dei tre gol, gli altri due furono di Silvio Piola. Di nuovo a Marsiglia contro il Brasile Colaussi e

Peppino Meazza segnarono i due gol della vittoria. Peppino, che doveva tirare il rigore, sentì calare le braghetto: si era rotto l'elastico. Con freddezza britannica, sorreggendo le mutandine, Meazza fulminò il portiere carico Walter: una prodezza d'alta scuola. La finale oppose all'Italia l'Ungheria di Giorgio Sarosi, una delle nostre «bestie nere». Colaussi e Piola liquidarono il conto con una doppietta a testa. In seguito Gino fu azzurro altre dieci volte per un totale di 26 partite e di 15 gol messi a segno. In seguito Vittorio Pozzo lo sostituì con il piemontese Ferraris II dopo aver provato a Roma (14 aprile 1940) contro la Romania il lombardo Carlo Regazzoni, altro piede micidiale, che allora faceva parte del Bologna. Durante il suo tramonto Gino Colaussi fece parte anche della Juventus, del Vicenza, del Padova e di nuovo della Triestina dimostrando sempre di essere un «killer» per i portie-



Colaussi fu un'ala che segnò gol a ripetizione e fece grande la Nazionale di Pozzo nel '38

LO SPORT IN TV

Raidue. Uno sport.
Raidue. 16.15-18.45 Tgs-Parquet. Pallavolo: Olio Venturi-Charro Padova. Basket: Panasonic-Kleenex; 20.15 Lo sport; 0.45 Notte sport. Hockey su ghiaccio: Stoccolma-FC Milano (Coppa Europa).
Raitre. 15.15 Pallavolo: Olio Venturi-Charro Padova; 16.15 Mari-ni. Hockey su ghiaccio: Italia-Grecia (mondiali Under 20); 17.15 Hockey su ghiaccio: Campionato italiano; 18.45 Derby.
Italia 1. 20.30 Calcio. Torneo di Palermo: Milan-Juventus-Cska Mosca.
Tmc. 8.30 Pianeta neve; 12.15 Crono; 13 Sport show; 16.45 rand Prix; 24 Parigi-Città del Capo.

BREVISSIME

Prima volta di S. Marino. Marco Tura, 35 anni, è il primo arbitro internazionale nella storia del calcio sammarinese. La Fifa la renderà operativa dal 1° gennaio '92.
Recupero Lecce-Pescara. L'incontro di serie B si giocherà mercoledì 8 gennaio alle ore 14.30. Non era stata disputata il 27 ottobre scorso per un malore dell'arbitro.
Battistelli record. Il nuotatore italiano lo ha stabilito in vasca corta all'isola di La Reunion (Madagascar). Il tempo: 1'56"89. Il precedente era di Emanuele Merisi (1'57"43).
Basket, sospeso un arbitro. Si tratta di Belisari (un turno fermo) che ha ammesso di aver tenuto un comportamento non consono alle sue funzioni nella partita Napoli-Billy Desio (22 dicembre) nei confronti del tecnico Scariolo.
Anticipo pallavolo. A1: Olio Venturi-Charro; A2: San Giorgio Venezia-Gividi Milano, Fochi Bologna-Lazio Roma.

TOTOCALCIO

Arezzo-Monza	1X
Baracca-Vicenza	X
Casale-Triestina	1
Como-Spal	1X2
Massese-Pro Sesto	1
Spezia-Empoli	X2
Catania-Ternana	X12
Chieti-Barietta	X
Monopoli-Ischia	1
Perugia-F. Andria	1
Reggina-Acireale	X1
Salernit.-Siracusa	1
Samb-Nola	1X

TOTIP

Prima corsa	XX
	12
Seconda corsa	11X
	X21
Terza corsa	XX
	X2
Quarta corsa	X1
	11
Quinta corsa	2X
	X2
Sesta corsa	22X
	1X2